

LA MANOVRA IN ITALIA

# Nel mirino enti locali e sanità: rispunta il ticket

## E la Germania sospende per due anni il taglio delle tasse

di LUCA CIFONI

ROMA – Sarà dura per tutti. Se la Grecia ha avviato la propria drastica riforma delle pensioni, e Spagna e Portogallo hanno promesso uno sforzo aggiuntivo di risanamento pari all'1,5 per cento del Pil (impegno che di fatto concorre a sbloccare l'azione della Bce sul mercato dei titoli di Stato) anche i tre grandi di Eurolandia sono chiamati a tenere sotto



Angela Merkel

controllo le proprie finanze, per puntare al risanamento.

Già qualche giorno fa la Francia aveva annunciato un piano ambizioso in tema di spesa pubblica: congelare per tre anni le uscite al loro valore assoluto, con l'eccezione di pensioni e in-

teressi sul debito. Ieri è toccato ad Angela Merkel, fresca di sconfitta in Nord Reno-Westfalia, annunciare che per almeno un paio di anni di tagli delle tasse non si potrà parlare; nonostante proprio su questo punto fosse stata costruita l'alleanza vincente con i liberali, alle elezioni federali.

Per l'Italia la situazione è certo più agevole, dato il livello relativamente contenuto del disavanzo. I compiti a casa restano quelli fissati nella recente Relazione unificata su economia e finanza pubblica (Ruef): 25 miliardi di aggiustamento dei conti, da suddividere in parti uguali

tra 2011 e 2012. L'importo comunque non è banale e per di più occorre fare presto, visto che c'è l'impegno con Bruxelles di specificare almeno le grandi linee dell'intervento entro il prossimo 2 giugno. Quindi è probabile che il decreto legge con la manovra veda la luce già entro fine mese.

Il lavoro è già partito a livello tecnico, e nei prossimi giorni sono in programma anche i primi incontri politici. C'è la volontà di non aggravare il prelievo sui contribuenti, e dunque l'unica via percorribile in campo fiscale è quella di ulteriori misure contro l'evasione. Nel menu potrebbe rientrare anche qualche misura straordinaria (come una sanatoria catastale concordata con i Comuni) che però avrebbe il difetto di non garantire un miglioramento strutturale.

Sul lato della spesa, escluso un intervento sulle pensioni, si guarda agli enti locali, con una nuova stretta sul Patto di stabilità interno (potrebbe fruttare più di un miliardo) e con eventuali ulteriori tagli alle poltrone. Il bacino dei fondi Fas potrebbe essere oggetto di un'altra imponente sforbiciata. Anche la sanità dovrebbe dare il proprio contributo: fermo restando il rispetto rigoroso del Patto appena concluso con le Regioni, il governo medita di ritirare la copertura finanziaria che aveva permesso di cancellare i ticket sanitari a suo tempo istituiti dal centro sinistra: la partita vale oltre 800 milioni. In questo modo il prelievo di 10 euro verrebbe ripristinato, fatta salva la facoltà delle Regioni di trovare una copertura alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

082136